

RAPPORTO "BIO IN CIFRE 2014": UNA CRESCITA COME QUELLA DI QUEST'ANNO NON SI VEDEVA DAL 2002

# Biologico, in Italia è boom di consumi e produzione

La parola "crisi" non compare nel vocabolario del biologico: nel nostro Paese questo settore non smette di crescere, in termini di consumi, di produzione e di operatori. Un vero e proprio "Bio Boom" che testimonia quanto si stiano progressivamente diffondendo sul territorio nazionale la sensibilità e l'attenzione nei confronti delle tematiche legate all'universo del biologico: principalmente la genuinità dei prodotti ottenuti secondo i crismi dell'agricoltura, dell'allevamento e della trasformazione "bio", ma tanto peso hanno pure l'aspetto salutistico, quello ecologico e non ultimo quello del tipico. Parlare di biologico, infatti, significa anche fare riferimento alla valorizzazione della produzione tipica (perché rispettosa delle caratteristiche ambientali e delle tradizioni locali), quindi del cosiddetto

"chilometro zero".

Ma andiamo con ordine e vediamo quali e quanti sono i numeri che certificano il "Bio Boom", così come vengono riportati nell'anteprima del Rapporto "Bio in cifre 2014" realizzato da Sinab e Ismea. Innanzitutto, gli operatori: a fine 2013 sono 52.383, in aumento del 5,4% rispetto all'anno precedente e sparsi in tutta Italia; il podio delle Regioni con il maggior numero di aziende attive nel settore (tra produttori, preparatori e importatori) è tutto meridionale, con la Sicilia in testa seguita da Calabria e Puglia. Per la cronaca, il Veneto è undicesimo (e fa segnare un trend di crescita del 3,3%).

Ancora più marcato l'incremento della superficie coltivata secondo il metodo biologico (o in fase di conversione dall'agricoltura convenzionale a quella "bio"): +12,8% in soli 12 mesi, per arrivare a fine 2013 a superare quota 1,3 milioni di ettari - destinati in particolar modo al pascolo, alla produzione di foraggi, alle colture cerealicole e all'olivicoltura.

Non si dissocia dal trend positivo nemmeno il dato della zootecnia che vede aumentare il numero di capi in tutte le categorie, con un vero exploit per equini (+38,7%) e "altri animali" (insieme che comprende ad esempio i conigli: +31,4%), pur trattandosi di comparti secondari in termini assoluti.

Poi ci sono i consumi: trala-

sciando l'export (di cui parliamo altrove in pagina), la domanda interna di prodotti biologici in Italia conferma la tendenza positiva che ha caratterizzato gli ultimi 9 anni, facendo segnare anzi un autentico balzo in avanti nei primi cinque mesi del 2014: +17,3%. I prodotti più acquistati? Al primo posto si confermano le uova (quota del 9,5% del mercato), poi troviamo i sostituti del pane (8%) e il latte (7,3%). Il trend di crescita più marcato? Quello di pasta, riso e sostituti del pane (+73% rispetto al medesimo periodo del 2013); ottimi segnali, tra le categorie principali, anche per

zucchero, caffè e tè (+37,2%), biscotti, dolci e snack (+15,1%) e ortofrutta fresca e trasformata (+11%).

Insomma, le cifre del biologico italiano fotografano una situazione florida e assai promettente per il futuro; un ottimo viatico per l'alimentare nostrano, che viene ripagato della scelta (coraggiosa per certi versi) di dedicare ingenti risorse ed energie alla promozione dei moltissimi tesori che il territorio italiano, unico nel suo genere, ci regala ad ogni stagione e dei metodi di produzione e trasformazione più adatti a mantenere intatto e genuino questo patrimonio.



**In aumento anche gli operatori, la superficie coltivata e i volumi della zootecnia**

**Uova, sostituti del pane e latte sono i prodotti bio più acquistati dagli italiani**



UN'INDAGINE NOMISMA-FEDERBIO SPIEGA IL PROFILO DELL'ITALIANO-TIPO INTERESSATO AI PRODOTTI ALIMENTARI BIOLOGICI

# L'identikit del consumatore "bio"

Donna, tra i 30 e i 44 anni, con un figlio piccolo, residente al Centro-Nord, sportiva, attenta alla raccolta differenziata dei rifiuti e preferibilmente vegetariana: è questo il ritratto del consumatore-tipo di prodotti biologici secondo una recentissima indagine condotta nel nostro Paese Nomisma-Federbio.

Ovviamente si tratta di un modello, che per definizione quindi non esaurisce tutte le possibilità: lo sanno bene gli autori della rilevazione, che infatti ricordano come nei primi mesi di quest'anno ben oltre la metà degli italiani (per la precisione il 59%)

ha acquistato almeno un prodotto "bio".

Un dato in costante crescita da ormai tre anni, a dimostrazione del ruolo sempre più importante che la linea del biologico si sta conquistando nel panorama del settore alimentare in Italia. Si aggiunga poi che il 37% di chi ha comprato "bio" dichiara di consumare tali prodotti almeno una volta a settimana, mentre il 22% li mangia ogni giorno.

E per quanto riguarda le ragioni che spingono ad acquistare "bio"? Quali sono quelle determinanti? La prima nella lista, ri-

vela l'indagine, è senza dubbio la ricerca di cibi più sicuri per la salute (citata dal 70% degli intervistati), seguita dalla curiosità di provare qualcosa di diverso (45%), dall'arrivo di prodotti biologici nel negozio abituale (41%) e - a pari merito con quest'ultima - dalla presenza di promozioni. C'è poi un 37% del campione che si rivolge al biologico per sopperire a intolleranze alimentari o cambiamenti nella propria dieta. La scelta del prodotto viene fatta guardando prima all'origine (si prediligono i cibi italiani), poi al prezzo e infine alla marca.



## VOLA ANCHE L'EXPORT

Il "boom" del biologico italiano non si ferma al mercato interno, ma si afferma anche oltre confine: la crescita dell'export di prodotti "bio" made in Italy si consolida infatti anche nell'ultimo anno, confermando il ruolo di primo piano del nostro Paese a livello internazionale. A rivelarlo è una ricerca dell'AlAB (Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica), elaborata sulla base di dati FIRAB e Ismea GfK-Eurisko.

Secondo le ultime rilevazioni, le sole vendite all'estero di alimentari e bevande biologici hanno fruttato alle aziende italiane del settore un fatturato di oltre un miliardo di Euro. L'Italia, dun-

que, si conferma il primo Paese in Europa per esportazione di prodotti bio, dopo aver conquistato già diversi anni fa i primi posti a livello continentale per estensione di aree coltivate a biologico, in particolare per la coltivazione di ortaggi, cereali, agrumi, uva e olive.

Il principale acquirente europeo dei prodotti italiani è (in analogia con il comparto alimentare "tradizionale") la Germania: il mercato tedesco importa dal nostro Paese soprattutto ortofrutta, sia fresca che trasformata (primeggiano le conserve di pomodoro), seguita da vino, olio e altri prodotti dal forte carattere Made in Italy, come la pasta.